

In commissione insorgono i consiglieri comunali cattolici

Tagliati alle scuole paritarie un milione e mezzo di fondi

GABRIELE GUCCIONE

L TAGLIO è di quasi un milione e mezzo di euro. È a quanto pare le scuole materne paritarie, quelle parrocchiali o degli istituti religiosi dovranno farsene una ragione, sentita l'aria che tira a Palazzo civico. Per la presione si tratta di 1,46 milioni in meno rispetto ai 3,9 messi a disposizione a bilancio (che comprendono 700 mila euro di contributo regionale) per il contributo che la città destina a coprire parte della retta delle materne non statali o

comunali. La scoperta, ieri mattina in Commissione Scuola, mentre si esaminavano le voci del bilancio preventivo ha messo in allarme alcuni consiglieri comunali, tra cui i democratici Gianni Ventura, Guido Alunno e Domenico Genisio (pronti a fare pressione per un dietrofront), ma soprattutto il presidente torinese delle scuole paritarie della Fism, Luigi Vico: «Non ci posso credere, dev'essere un errore. Questo vorrebbe dire far chiudere molte scuole. Il sindaco Fassino ci aveva assicurato che lo stanziamento sarebbe rimasto

invariato, tant'è che avevamo calibrato le rette dell'anno in corso, lasciandole invariate, sui 3,2 milioni previsti». Questo sommato ai ritardi sui versamenti che aveva portato nei mesi scorsi alunni e suore a scendere in piazza. «Non si tratta di un taglio, ma di una traduzione in termini realistici dei versamenti che annualmente la città riesce, già oggi, a garantire — risponde l'assessore alla Scuola, Maria Grazia Pellerino — Di fatto abbiamo sempre corrisposto 2,2 milioni, mai 3,2 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Poz, presidente dell'Amma torinese

“Un’azienda su cinque usa gli ammortizzatori”

L 20 per cento delle aziende iscritte alla nostra associazione utilizza sistematicamente una qualche forma di ammortizzatore sociale. La quota è rimasta sostanzialmente invariata negli ultimi anni. Significa che gli strascichi della crisi non sono ancora esauriti». L'analisi è di Alberto Dal Poz, presidente dell'Amma, la sigla che rappresenta le imprese metalmeccaniche torinesi.

che torinesi. Che però spiega: «Solo negli ultimi mesi il numero di associate che utilizzano strumenti come la cassa o contratti di solidarietà è sceso da 170 a 139. Si tratta di una diminuzione positiva, un piccolo segnale di ripresa». L'Amma ieri ha ospitato la riunione di presidenza di Federmeccanica e Dal Poz ne ha approfittato per fare il punto e per definire le linee d'azione assieme al numero uno nazionale Fabio Storchi: «Abbiamo bisogno di stabilità politica, perché in questo periodo siamo già alle prese con un mercato difficoltoso. Soprattutto, nel nostro Paese manca quasi del tutto una politica industriale che metta al centro la manifattura».

Interrogazione di Airaudò al governo Tavoli separati su Fiat Il caso in Parlamento

LA QUESTIONE del tavolo separato su Mirafiori è finita alla Camera. A portarla è stato il deputato di Sel Giorgio Airaudò, che ha interrogato il ministro del Lavoro sulla vicenda. Il 17 settembre la Regione aveva convocato due incontri differenti per discutere la richiesta di cassa integrazione nello stabilimento Fiat: uno per i sindacati del “si”, un altro per la sola Fiom-Cgil. Airaudò ha chiesto al ministro di ribadire che «la convocazione separata di alcune sigle sindacali, perché poco o per nulla gradite» corrisponde «a comportamento antisindacale», soprattutto alla luce della sentenza della Corte costituzionale che ha costretto la Fiat a far tornare la Fiom in fabbrica. Il sottosegretario al Lavoro Carlo Dell’Arlingha ha risposto che «non sembra che il richiamo alla recente decisione della Consulta fornisca elementi risolutivi per definire la vicenda». Airaudò ha poi messo l’accento su un altro aspetto: «Il sottosegretario ci ha detto che la Regione lo ha fatto perché lo ha chiesto la Fiat. Mi aspetto che il governo dia indicazioni alle Regioni di essere imparziali».

REPUBBLICA

«Torino-Superga, in marcia per sentirci un gruppo»

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

«**A**nche chi come me non è fuori sede sente il bisogno di essere accompagnato. E di fare gruppo». Federica Olivieri ha 23 anni, studia scienze dell'amministrazione, è volontaria all'Ofital, associazione che accompagna i malati a Lourdes, ed è attiva nella parrocchia San Grato, quartiere Bertolla. È tra i giovani che domenica hanno attraversato Torino, città universitaria di prim'ordine con il Politecnico e le facoltà umanistiche, per affidare alla Madonna l'anno accademico. La pioggia ha impedito al centinaio di giovani di salire, com'era previsto, fino alla basilica mariana di Superga. Il tragitto, scandito da canti

alla chitarra e da meditazioni, è partito dal duomo, ha fatto tappa al rettorato di via Verdi, alla mole antonelliana, al nuovo campus Einaudi, sede delle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche. Infine, è arrivato alla parrocchia di Sassi, ai piedi di Superga, quasi all'imbocco della cremagliera che porta alla basilica. Si sono lette meditazioni di papa Francesco sulla Chiesa ed è stata celebrata la Messa.

«Sono qui per incontrare altri giovani della diocesi, anche se io l'università devo ancora iniziarla» spiega Paolo Pignata, 19enne iscritto al primo anno della triennale di medicina tecniche audiotestesiche, animatore del Duomo di Chieri. Alessandra Biasin ha 19 anni e studia scienze

internazionali dello sviluppo. È animatrice all'oratorio di Castelnuovo Don Bosco. «Nella mia parrocchia abbiamo dato vita quest'anno a un gruppo per universitari - spiega - ci incontriamo una volta al mese per approfondire temi come l'importanza della testimonianza per un laico nel quotidiano. Siamo organizzando anche un ritiro prima di Natale». Ma a che serve un gruppo specifico per gli universitari? «Non volevamo perderci dopo aver frequentato la parrocchia durante il liceo: lo studio diventa più approfondito e complesso, anche la nostra fede ha bisogno di una formazione più specifica». «Anche noi della Fuci vogliamo aprire una nostra sede all'interno della facoltà,

come le altre associazioni universitarie», racconta Giovanni Talluto, 22 anni, studente di ingegneria al Politecnico, fuori sede siciliano. Nelle settimane scorse al centro immatricolazioni dell'università c'era il banchetto della pastorale universitaria, di cui è responsabile don Luca Peyron, affiancato da otto cappellani distribuiti nelle varie facoltà. «Hanno partecipato alcuni giovani anche solo incuriositi, come uno studente cinese del Politecnico - spiega don Luca - Era la prima volta: vogliamo che questo pellegrinaggio a Superga a inizio anno accademico diventi un appuntamento fisso». Info: www.universitari.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un centinaio di universitari tra matricole e laureandi domenica in pellegrinaggio con le parole di Francesco

MERCOLEDÌ
9 OTTOBRE 2013

28



Un milione per le famiglie sotto sfratto

Pronto il fondo del Comune. Proposta di Fratelli d'Italia: case vuote ad associazioni di senzatetto

ANDREA ROSSI

Otto mesi fa era poco più che una speranza, germogliata sull'onda di una mozione votata dal Consiglio comunale. Si guardava a Bologna, dove la città aveva varato un fondo di 500 mila euro per le famiglie a rischio sfratto, e si sperava di poter fare altrettanto, magari con una dotazione più robusta.

Ci siamo quasi: entro fine mese il Comune farà partire il fondo «salva sfratti», uno strumento che servirà a tentare di intercettare le situazioni di disagio prima che esplodano e diventino irrecuperabili e soprattutto a intervenire quando la situazione è già sfuggita

di mano per tamponarla, perché c'è chi vive in balia degli eventi, costretto ad arrangiarsi per strada, in una roulotte o ad occupare alloggi vuoti.

Il progetto potrà contare su circa un milione di euro, grazie al sostegno delle fondazioni bancarie torinesi, Compagnia di San Paolo e Crt. La prima ha già deliberato la sua quota; la seconda sta per farlo. A quel punto si potrà partire. «Dovremo siglare un protocollo, mettere a sistema una serie d'interventi», spiega il vice sindaco Elide Tisi, che ha la delega a Welfare e Casa.

Il meccanismo prevederà una quota erogata a fondo perduto e una come fondo di rotazione,

tutto sarà incardinato dentro Lo.care, l'agenzia del Comune nata per favorire l'incontro tra domanda e offerta abitativa.

L'emergenza in città è fortissima: da qualche anno Torino è la città italiana con il maggior numero di sfratti esecutivi, quasi 4 mila nel 2012, e quasi tutti per morosità. Ogni mille abitanti ci sono oltre quattro sfratti. In due anni sono arrivate quasi 20 mila domande di casa popolare, ma i 500 alloggi a disposizione non sono ancora stati assegnati per la lentezza delle procedure. I consiglieri di Fratelli d'Italia in Regione e Comune, Augusta Montaruli e Maurizio Marrone, hanno chiesto una modifica della legge regionale. L'hanno fatto

sulla scia di un'esperienza, quella della palazzina di via Bizzozzero, occupata mesi fa da un gruppo di senza fissa dimora e da loro rimessa in sesto, quasi come un vero condominio. «È tempo di avviare l'autorecupero. Con la nostra proposta offriamo ai comuni e enti pubblici proprietari di patrimonio immobiliare inutilizzato e in stato di abbandono la potrebbero individuare associazioni di persone in emergenza abitativa e assegnare loro un immobile da riqualificare con il loro lavoro e da cedere infine in proprietà ai concessionari attraverso rate pari al canone delle case popolari. Si tratta di una soluzione, già realtà in altri stati europei».

4.000

sfratti

Nel 2012 Torino è stata la prima città in Italia per sfratti, la maggior parte per morosità incolpevole

500

appartamenti

A fronte di 20 mila richieste di casa popolare gli alloggi disponibili in città sono appena 500

che andrà agli inquilini in prestito e dovrà quindi essere restituita una volta che si saranno rimessi in carreggiata. Al tempo stesso, ai proprietari degli alloggi in cui vivono persone che fatiscano a pagare l'affitto perché in gravi difficoltà economiche, do-

vranno rinunciare a una parte della morosità, probabilmente il 20 per cento. In più si chiederà loro di rinegoziare il canone di libero mercato trasformandolo in canone concordato, cioè agevolato. Insomma, ognuno dovrà mettere qualcosa sul tavolo. Il

Viaggio nei dormitori dove la vita è sempre in attesa

I disperati di via Pacini sbranati dalla crisi

questa settimana è uno dei 20 fortunati che ha trovato un letto nella struttura gestita dal «Gruppo Abele». Apre la porta della stanza, ti fa sdraiare accanto a lui. Ti spiega che la notte è l'unico momento in cui dimentichi le ansie. «Non pensi a niente», spiega. Racconta che la noia, aspettando il freddo, è l'ostacolo più difficile da superare «Ti svegli, mangi colazione, e poi? Ad agosto ho fatto trenta chilometri al giorno. Passavo le giornate così, i piedi distrutti. Il tempo non passa. E la domenica è ancora più lunga».

LA DEPRESSIONE
«Quando sono arrivata qui tutti pensavano che non ce l'avrei fatta»

metri al giorno. Passavo le giornate così, i piedi distrutti. Il tempo non passa. E la domenica è ancora più lunga».

Nei corridoi

Nei corridoi di Via Pacini il clima è quello delle pensioni di una volta. S. legge un libro di Maria Fida Moro, «Un Dio simpatico». L'ha pescato tra le riviste di gossip, colori accesi sullo scaffale in legno. Una ragazza si occupa di nutrire i pesci nel grosso acquario vicino alla macchinetta del caffè. Che resta spenta, perché il caffè agita, e una notte insonne qui non può permettersela nessuna. Di sicuro dormirà la signora Luciana, che mentre perdeva tutto ritrovava se stessa.

«Ero depressa, soffrivo di autotestimonismo. Per 17 anni ho convissuto con la depressione».

Lo psicoterapeuta
Leonardo Grossi, psicoterapeuta che ha curato il progetto «Misericordia Ladrax», snocciola numeri: lo studio più recente, della Caritas Diocesana, stima che a Torino i poveri siano 100 mila. Sbranati dalla crisi, dagli sfratti, dai divorzi. «Questi indigenti - prosegue - sono meno attrezzati dei poveri "tradizionali" nel far fronte ad una situazione imprevista. Molte sono le donne, sia sole che con figli, over 50, italiane». Andrea Di Renzo, uno degli operatori che gestiscono il centro, lo sa benissimo. E sa cos'è la miseria. La vede sulle facce di chi entra al dormitorio e chiede permesso, la sente nei respiri che si alzano e si abbassano insieme quando si spegnono le luci. Le sette del mattino, per lui che una casa ce l'ha, non arrivano mai. Per gli ospiti della struttura, invece, la sveglia suona sempre troppo presto.

«Sta nella stanza accanto, le scarpe griffate ultimo ricordo delle mattinate trascorse al mercato di Sant'Albino».

«Quando sono arrivata la prima sera in dormitorio, tutti pensavano che l'avrei fatta finita, che non sarei riuscita a sopravvivere. Il mattino dopo passavo lungo la Dora. Ho pensato di buttarmi. Mi ha salvata l'eroina del disco». Sorride, Luciana,

LA STANZA
PUB

Reportage GIUSEPPE BOTTERO

La vita che si capovolge ha il rumore della tessitura. «Zac», un lampo ed è la strada. Prima sei un agente di commercio: l'ufficio, un'utilitaria tenuta bene, il cellulare di ultima generazione. Adesso ti ritrovi in fila con quelli che vedevi dal finestrino: i clochard di Piazza Carlo Felice, i disperati di Via Sacchi. «Ero in piedi davanti alla banca, 25 euro in tasca. I soldi per l'affitto erano finiti, gli amici di una volta volatilizzati», racconta Guido, 47 anni.

Ha perso tutto tranne lo stile: camicia Fred Perry («l'unica che mi è rimasta»), mocassini ben lucidati. Alle 19 lo indovina in Via Pacini, davanti al dormitorio. È lui che ti fa entrare. «Qui mi sento a casa» dice. Vive in strada da agosto,

La nuova tassa

Tares, sgravi alle famiglie numerose che vivono in piccoli appartamenti

Palazzo Civico sta elaborando le nuove tariffe per il saldo

BEPPE MINELLO

La tassa raccolta rifiuti costerà più cara, ma aumenteranno i controlli sul rispetto del contratto sottoscritto con Amiat. La nuova imposta che si chiamerà Tares verrà alleggerita forse con un rimborso - per i nuclei famigliari più numerosi e abitanti in piccoli alloggi. due caratteristiche che, gene-

ralmente, indicano una situazione economica difficile: In questo modo, e come ha già fatto Milano, il Comune e l'assessore Passoni sono convinti di mitigare uno degli effetti perversi della nuova tassa che lievita in base al numero dei componenti la famiglia tassata.

Alimentari: tetto del 20%

Un altro «sconto» è in arrivo per chi produce tanto rifiuto «umido», negozi e banchi di alimentari, ad esempio, per i quali dovrebbe essere fissato un tetto per arrivare a prevedibili aumenti entro e non oltre il 20%. Infine, tenuto conto che degli oltre 400 mila nuclei famigliari torinesi, quasi 300 mila sono formati da

una o due persone, Palazzo Civico ipotizza di dover addirittura rimborsare qualche single, giovane o pensionato che sia, per quanto stanno pagando negli account della tassa rifiuti di metà settembre e metà ottobre.

Qualche rimborso ai single

Due rate con le quali avrebbero già superato anche il teorico conto finale di Tares durerà dalle tasche dei torinesi la differenza fra quanto stanno versando nelle due rate di metà settembre e metà ottobre (170 milioni) e il conto finale, pari a 204 milioni, vale a dire 34 milioni più la tassa sui servizi indivisibili (ad esempio, luce e strade) pari a 0,30 centesimi a mq

che dovrebbe significare altri 15 milioni. La pioggia di condizionali sono giustificati dal fatto che le intenzioni di Palazzo Civico si paleseranno solo quando l'assessore Passoni porterà la delibera in giunta: pare venerdì. Ieri intanto, l'Amiat, con il direttore generale Diego Cometto e il dirigente Marco Rossi sono andati davanti alla Commissione Ambiente (pres. Grimaldi, Sel) e all'assessore La

«Paghiamo i tagli di Monti»

Una cosa che permette a Grimaldi di Sel di smoccolare ancora contro il governo Monti «che ha tagliato i soldi ai Comuni e li ha obbligati, per legge, a recuperarli dai cittadini» perché, è ovvio, anche prima quelle spese esistevano ma erano a carico della fiscalità generale mitigata da trasferimenti cancellati. Dicevamo di maggiori controlli (si passerà da 70 a 100 al mese) sul lavoro di Amiat i cui ispettori, l'anno scorso, hanno appioppato oltre 300 multe (da 50 a 100 euro), a cittadini e imprese (bar, ristoranti) perché sorpresi a lasciare rifiuti in bidoni sbagliati.

TI CV/PTZ

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013

48 Cronaca di Torino

DOPO UNA NOTTE D'URCA CI È COSTITUITO ALL'AL

Pd, Franceschini Beghini quarto sfidante per vertice

MATEO Franceschini Beghini è il quarto candidato alla segreteria provinciale del Pd. La candidatura non è stata ancora presentata ufficialmente, ma è ormai certo che sarà lui il quarto competitor nell'area più giovane. Quella di Franceschini Beghini vuole essere una candidatura che sparglia in senso trasversale: non cuperiani o renziani o civattiani ma «per una nuova generazione di democratici». Nello scontro fra ex-Pci Morri-Corgiat divisi sul fronte Renzi e Cupero, Franceschini Beghini, che fa parte della direzione provinciale e si occupa di comunicazione nel privato, si inserisce come un giovane dirigente nato e cresciuto nel Pd.

VENTIDUE pagine di "contratto di unione civile". A firmarlo, una giovanedonna, Eleonora D., 33 anni, è un giovane uomo, Fabrizio N., 29 anni, entrambi torinesi, che per primi in Italia hanno tentato questa strada, provando a regolare ogni aspetto della loro vita insieme pur senza essere sposati. «Con questo atto — dice il notaio che lo ha stipulato, Remo Bassetti — abbiamo cercato, come a volte fanno le sentenze, di anticipare norme che non ci sono ancora ma delle quali si parla molto nel dibattito civile». Lo schema è quello di un accordo tra due parti che si scambiano beni e servizi: Eleonora, che è

**Il professionista
"Mi come questo
aiutano le coppie
a vivere meglio con
le leggi esistenti"**

infermiera professionale, si impegna a assistere la sorella di Fabrizio, mentre Fabrizio si impegna a cederle la metà della casa dove hanno scelto di vivere (e che pure è intestata a lui) in caso di separazione, contribuendo allo stesso tempo al mantenimento della madre di lei che ha ceduto il suo alloggio. Insomma, un "articolo 147" degli ex contratti matrimoniali tra star di Hollywood o milio-

Una firma dal notaio per convivere nasce il "contratto di unione civile" Eleonora e Fabrizio i primi "sposi" nello studio Bassetti

nari che vogliono tutelarsi dalla possibile cupidigia di una ragazza bella ma povera. Con una differenza, però: Bassetti, che non a caso ha più di un trascorso letterario (autore di libri, è stato anche il fondatore della rivista di recensioni "Giudizio Universale") vuole riscoprire la figura dei notai di un tempo, quelli che erano al tempo stesso registri e narratori dei costumi e delle loro evoluzioni.

E di fatti ha inserito una lunga premessa: «Eleonora, come Fabrizio, pensa che una prova d'amore non è solo regolare i rapporti economici durante la vita familiare ma pure prevedere come uno si impegna a aiutare l'altro nel caso non si veda più sotto lo stesso tetto». E ancora: «Per quel che riguarda le spese di mantenimento della famiglia, Fabrizio metterà qualcosa in più visto che per il

momento guadagna meglio».

È presto per dire se la strada aperta dal notaio torinese riuscirà davvero a creare una giurisprudenza nuova, o se viceversa verrà contestata o vanificata da eventuali eredi o controparti. Intanto Arcigay ha già fatto sapere che «non esistono atti notarili che possano essere equiparati al matrimonio, l'obiettivo per il quale continueremo a batterci». E Bassetti ha

prontamente replicato: «Io cerco di far vivere meglio le persone con le leggi che ci sono, e che per altro potrebbero benissimo applicarsi a una coppia omosessuale o a chi, per esempio, non abbia ancora ottenuto il divorzio. Dirò di più: contratti come questo potrebbero aiutare le famiglie ricomposte a tutelare anche i figli del partner, più di quanto non avvenga attualmente col matrimonio».

Resta da capire se si tratta di patti riservati a pochi (un simile atto può costare da 1.000 fino a 5.000 euro, secondo il valore dei beni di cui si vuole regolare lo scambio) e se davvero ciò possa rappresentare la soluzione a un problema, quello delle coppie di fatto, che ormai riguarda centinaia di migliaia di persone. «Sarebbe orribile — commenta Bassetti — se il notaio venisse chiamato a certificare uno scambio di affetto contro denaro. Nel caso di Eleonora e Fabrizio, si è voluto intrecciare i due piani, specificando per esteso che il patto avveniva nel contesto di una relazione affettiva. Ma è nella specificazione dei beni materiali e dei servizi scambiati che il contratto assume la sua validità. E nello stesso tempo fa un passo avanti rispetto ai fatti, e, meramente difensivi, sottoscritti per esempio da quei conviventi che temono le pretese che l'altra metà della coppia potrebbe avanzare in caso di rottura».

Alzheimer, stop agli aumenti

Dopo un approfondimento in IV Commissione Sanità a seguito del dibattito in Aula dello scorso primo ottobre sugli anziani non autosufficienti, l'assemblea di Palazzo Lascaris, nella seduta di ieri, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che «impegna il presidente della Regione e la giunta a bloccare gli aumenti imposti da Roma per i malati di Alzheimer» e a chiedere una coerente azione in sede di Conferenza Stato Regioni. Il documento, con primo firmatario Antonello Angeleri (Lega Nord), limitandosi al caso dei malati di Alzheimer, risulta in linea con le disposizioni dell'Esecutivo che sospendono, solo per questi utenti, l'aumento della soglia di partecipazione prevista dal nuovo piano tariffario per l'utilizzo delle strutture che si occupano di anziani non autosufficienti. Per bocca di Aldo Reschigna (Pd) l'opposizione ha manifestato contrarietà a tale limitazione della sospensione del tariffario imposto dal governo centrale. Come delineato in due documenti presentati dai gruppi di opposizione e respinti dal Consiglio regionale, con primi firmatari rispettivamente Mauro Laus (Pd) e lo stesso Reschigna, la sospensione andrebbe estesa - a detta dell'opposizione - all'intero tariffario con una riconsiderazione complessiva delle politiche per i non autosufficienti, le liste d'attesa, la residenzialità e la domiciliarità. Quello approvato dall'aula di Palazzo Lascaris resta comunque un grande risultato che conferma la volontà della Regione di venire incontro alle esigenze dei più deboli.

TORINO

Il Giornale del Piemonte Mercoledì 9 ottobre 2015

Cota: «Il Piemonte leader per l'integrazione». Ci saranno i comitati anti-campi rom

La Lega sabato in piazza contro i clandestini Preoccupazione per il corteo degli antagonisti

→ Cinquanta pullman provenienti da tutto il Nord e l'impegno di un centinaio di militanti fin dal mattino mobilitati in piazza San Carlo. La Lega rilancia la sua protesta contro l'immigrazione clandestina con la manifestazione nazionale di sabato pomeriggio: un corteo che partirà alle 16,30 da Porta Nuova, concluso dai comizi del governatore Roberto Cota e del segretario nazionale Roberto Maroni. Si tratta dell'evento annunciato in estate nei giorni della polemica Kyenge-Calderoli e poi slittato fino a metà ottobre. Previste a una prima stima almeno 5 mila persone, sommando i simpatizzanti piemontesi ai partecipanti provenienti da fuori. «Hanno aderito anche i comitati dei città-

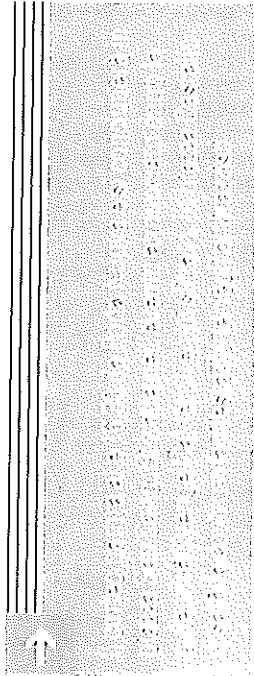
dini che protestano contro il problema dei campi rom» precisa la segretaria cittadina Elena Maccantì.

Il centro di Torino rischia di vivere però un sabato pomeriggio di tensione. Nelle stesse ore in piazza Castello si terrà una contro-manifestazione in cui confluiranno le anime del movimento antirazzista, da Rifondazione (a lanciare l'idea, infatti,

anche il segretario provinciale Ezio Locatelli) agli autonomi, fino all'ala più dura degli anarcosurrezionalisti. Un tam tam organizzato da settimane in rete, al grido di "Fuori i razzisti dalla città". Cota si dice tranquillo: «Noi non temiamo nessuno, andiamo avanti». Poi ricorda: «In una classifica recentemente stilata dal Cnel il Piemonte è al primo posto fra le regioni per

l'integrazione degli immigrati. La Puglia di Vendola, paladino a parole dell'integrazione, è al penultimo posto».

L'appuntamento sarà l'occasione per il Carroccio di serrare le fila e ribadire la propria posizione sull'immigrazione. «La legge Bossi-Fini non va cambiata, ma solo applicata - continua Cota - il fenomeno dell'immigrazione deve essere regolato e gestito, chi viene qui deve potersi integrare, avere un lavoro e un letto dove stare. Ma l'integrazione non si ha con la multiculturalità, che è sbagliata e pericolosa per la pacifica convivenza: vuol dire solo soppiantare un sistema e sostituirlo con un altro». E i «barconi della morte» come quello di Lampedusa «si contrastano con



TO
CRONACAQUI

regole certe, non mandando messaggi contraddittori ma facendo accordi con i paesi d'origine che prevedano un pattugliamento congiunto delle coste». Tra venerdì e domenica, intanto, la Lega organizzerà la propria festa regionale, non nella tradizionale sede di corso Massimo d'Azeglio ma a Collegno, nel bocciodromo di via del Brucco.

Una scelta dovuta - secondo alcune voci - a motivazioni economiche e all'esigenza di contenere i costi. «L'unica motivazione è quella della stagione - chiarisce invece Maccanti -, siamo a ottobre inoltrato e serviva una sede al chiuso. Torneremo davanti a Torino Esposizioni già nella prossima primavera».

[a.g.]

LA DECISIONE Sulla cessione delle quote la giunta si atterrà alle delibere del consiglio comunale Sì alla vendita del 49% di Gtt e dei parcheggi

→ L'appuntamento con eventuali novità è fissato per oggi, come la riunione del sindaco con i capigruppo della maggioranza. «Per quanto riguarda Gtt, l'amministrazione comunale intende attenersi alle deliberazioni assunte dal consiglio comunale nel mese di giugno, che prevedono la dismissione del ramo parcheggi e del 49% del Trasporto pubblico locale, la valorizzazione di alcuni asset immobiliari "non strategici" e lo

scorporo a favore della Città degli altri asset strategici, come la fibra ottica». Sta in queste poche righe affidate ad un comunicato stampa la sintesi del Palazzo sul vertice chiesto dal sindaco con gli assessori di giunta. Sulla vendita del Gtt è tornata all'ostruzionismo la Lega Nord, che vuole chiarimenti dal sindaco e ha annunciato che non mollerà la presa in occasione dell'ultimo consiglio comunale. «Non lo sospenderemo

fino a che il sindaco non verrà in Sala Rossa a spiegarci il suo comportamento e a sospendere lo spezzatino di Gtt» spiegano Fabrizio Ricca e Roberto Carbonero. «Abbiamo chiesto le comunicazioni sul ventilato bando per la vendita del settore parcheggi, fino a che non avremo una risposta chiara ma soprattutto soddisfacente il consiglio comunale rimarrà bloccato».

[en.roma.]

mercoledì 9 ottobre 2013

89

Il bullismo dilaga su Internet: insulti e minacce via web

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Quasi un indagato al giorno, a Torino, per i reati commessi sul web. Ricatti, violenze, estorsioni, maltrattamenti di cui spesso non c'è la minima consapevolezza da parte di chi li commette. «Spesso i reati, sostengono che si trattano di uno scherzo innocente» spiega Paola Capozzi, dirigente del compartimento della polizia postale, dove lavorano solo in Piemonte un centinaio di agenti che cercano di risalire la corrente delle tracce lasciate sul web. Il caso più eclatante, emerso a

maggio, è quello di Carolina, una ragazza di 14 anni, che si è suicidata dopo aver subito il cyberbullismo di un gruppo di coetanei. Otto minorenni sono indagati per la sua morte, con l'accusa di istigazione al suicidio e detenzione di materiale pedopornografico. La ragazza era stata presa di mira da un gruppo di bulli attraverso Twitter e Facebook. Ma anche il sito Ask, quello dove sono nate le fazioni di giovani che hanno dato vita alla rissa a Bologna, ha avuto i suoi casi torinesi. I primi episodi risalgono a questa primavera. «Si tratta di un social network giovane, molto usato dai minori e su cui è difficile

avere il controllo, perché ha sede in Lituania e collabora poco» spiegano gli investigatori. Il sito permette di premiare le domande da impostare nella propria bacheca,

Quasi una persona al giorno finisce indagata. Ma i siti collaborano con grande difficoltà

a cui gli utenti iscritti possono rispondere. Il problema è che il sito permette l'anonimato e non è possibile stabilire chi ha fatto la domanda o ha dato la risposta. Così, «il linciaggio psicologico è favorito dall'a-

aiutarla. Gli investigatori preferiscono tenere il riserbo sui fascicoli aperti: soprattutto per evitare casi di emulazione. Ma tra i reati commessi sul web, oltre ai diffusissimi ricatti per immagini osè, oppure carpendo la fiducia di chi c'è dall'altra parte dello schermo, ci sono ad esempio anche le violenze contro gli animali, esibite come prove di goliardia. «Uno dei problemi di questi reati è che sono difficili da circoscrivere territorialmente. Un aiuto nel nostro lavoro è arrivato dalla convenzione di Lanzarote, che ha riconosciuto l'adescamento in rete come reato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ
9 OTTOBRE 2013

11



Debiti con le imprese Il Comune sblocca 120 milioni

Marcia indietro su Gtt: si vende solo il 49%

ANDREA ROSSI

Cento milioni per dare ossigeno al sistema delle imprese che da tempo attende di poter riscuotere i propri crediti. E altri cento milioni - stavolta non spesi, ma di mancati incassi, almeno in teoria - per garantire la pace sociale con la città ed evitare di aprire un nuovo fronte di tensione. La giornata del sindaco Fassino e dei suoi assessori di punta si è giocata tutta intorno a queste due decisioni: sbloccare 119 milioni di euro di debiti nei confronti delle aziende, sfruttando i fondi messi a disposizione dal governo; e decidere, con un tuffo carpiato degno di Tania Cagnotto, di vendere solo il 49 per cento di Gtt, l'azienda di trasporto pubblico, come inizialmente deciso, e non l'80 come stabilito in un secondo momento.

Ossigeno alle imprese

Le grandi città, a parte Napoli, finora hanno latitato, come testimonia il monitoraggio del ministero dell'Economia: zero euro Milano, zero Roma, zero Genova, zero Bari. Torino, invece, ieri ha approvato la delibera presentata dall'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, che autorizza Palazzo Civico a usare entro la fine dell'anno la somma ricevuta da Cassa Depositi e Prestiti Spa pagare le fatture emesse nel 2012 dai propri fornitori.

Il decreto del governo autorizza gli enti locali a pagare 18 miliardi di debiti con il sistema delle imprese. Finora, però, pochi hanno sfruttato questa possibilità: le aziende italiane hanno ricevuto meno di 1,5 miliardi. La quota più consistente l'ha pagata Napoli, versando 270 milioni di euro. Subito dopo c'è Torino, con i suoi 119,3 240 milioni: 120 versati a giugno, gli altri ieri. «La nostra scelta risponde alla volontà di sostenere il sistema economico della città che affronta, spesso

T1 CVPR2

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013

Maggioranza pubblica

La maggioranza di Gtt resterà in mano al Comune

240

milioni totali

Oltre ai 119 milioni liberati ieri, a giugno il Comune ne aveva già sbloccati altri 120

con anticipazioni ed elevato rischio d'impresa, la crisi e i suoi effetti», spiega Passoni. «È fondamentale che il sistema di finanza pubblica sappia sostenere con iniziative concrete le realtà produttive del territorio e i posti di lavoro che esse garantiscono. Non è nuova spesa pubblica, dunque, ma nuova liquidità da inserire in un sistema economico "inceppato", che può contribuire a farlo ripartire al più presto».

Dietrofront su Gtt

Sempre ieri Palazzo Civico ha

deciso di accantonare l'idea, maturata nelle scorse settimane, di cedere l'80 per cento dell'azienda di trasporto pubblico. Ce lo chiede il mercato, avevano spiegato sindaco e assessori a chi gli chiedeva conto del perché, visto che il Consiglio comunale aveva dato mandato di vendere solo il 49. Gli acquirenti potenziali, in sostanza, volevano le quote di maggioranza. Solo Trenitalia (che a questo punto è in pole position) era disposta a essere socio di minoranza. Il dietrofront si spiega con la volontà di non innescare nuove tensioni in una città che ha già dovuto sopportare molti sacrifici in questi anni: la cessione di Gtt aveva scatenato le proteste di Sel (che chiedeva un referendum) e soprattutto dei sindacati, che lunedì hanno indetto uno sciopero e si preparavano a promuoverne altri. La città rinuncia almeno a 50 milioni di euro, soldi che comunque non erano a bilancio né servono per rispettare il patto di stabilità.

Fondo di garanzia contro i sabotaggi alle aziende Tav

Cota: sono i soldi recuperati dalla lotta alle truffe

MAURIZIO TROPEANO

Questa volta Torino batte Roma e trova le risorse per finanziare un fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito degli imprenditori valsusini minacciati ed oggetto di atti di violenza perché lavorano o hanno lavorato per il cantiere del cunicolo esplorativo di Chiomonte del Tav. I fondi arriveranno, almeno in parte, dall'attività di recupero delle somme impropriamente sottratte a FinPiemonte con truffe o richieste illecite accertate dalla magistratura. Si parte con i due milioni che la Regione ha iniziato a farsi restituire dagli imprenditori condannati dopo l'inchiesta della procura della Repubblica, Vittorio Corsi, sull'e-commerce. E quelle risorse serviranno anche per finanziare sgravi fiscali per commercianti e artigiani che dovranno subire per una decina di anni i lavori. Le modalità saranno approfondite dai tecnici di FinPiemonte ma il modello è quello utilizzato dalla città di Torino per i cantieri della metropolitana.

L'incontro

La scorsa settimana incontrando a Susa amministratori e i rappresentanti delle categorie economiche della Valle il presidente della Regione si era impegnato a mettere in campo misure per andare incontro alle esigenze di queste imprese e ieri ha messo intorno ad un tavolo FinPiemonte (c'era il vicepresidente Fabrizio Gatti) i vertici dell'Abi del Piemonte (Antonio Nucci e il vice Vladimiro Rambaldi) e gli assessori Barbara Bonino e Claudia Porchietto. La giunta regionale, così, ha deciso di mettere in campo FinPiemonte, la finanziaria regionale che si «interfacerà col sistema bancario e assicurativo», spiega il presidente. E aggiunge: «Dato che lo Stato

2
milioni
Sono i fondi recuperati dalle aziende condannate nel processo e-commerce per truffa a FinPiemonte

centrale non è riuscito ad intervenire su una questione decisiva per lo sviluppo dei nostri territori la Regione non poteva restare con le mani in mano e ha deciso di dare una risposta».

Patrizia Ferrarini, presidente dell'Ascom di Susa che ha partecipato all'incontro con il governatore la scorsa settimana, si dice soddisfatta: «Finalmente abbiamo trovato persone che non solo ci ascoltano ma che mantengono anche le promesse». E commenta: «E se

anche a Roma trovassero una soluzione per finanziare il decreto su indennizzi e risarcimenti allora questo ci farebbe ben sperare sul fatto che probabilmente in Valsusa è stata imboccata la strada giusta».

Il governo

In effetti il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha annunciato la volontà di far approvare un decreto legge per equiparare le imprese valsusine danneggiate da intimidazioni e attentati alle aziende colpite da mafia e 'ndrangheta. Un provvedimento che dovrebbe veder la luce nel consiglio dei ministri di venerdì e che in Parlamento troverà la ferma opposizione dei parlamentari del Movimento 5 Stelle che giudicano incostituzionale un fondo di quel tipo. Intanto ieri la Camera ha approvato con il voto contrario di grillini e Sel l'uso dei militari per la vigilanza dei cantieri Tav.

LA
STAMPA
PZB

Gare truccate, è allarme amianto

Ispettori all'ex Fiat Avio e a Venaria. Il Consorzio: nessun inquinante

SARA STIPPOLI

IL DAY after della Regione, dopo lo choc dei primi arresti. L'inchiesta sugli "appalti reali" che dalla Reggia di Venaria arriva al gratiacoelto firmato da Mas-similiano Fuksas, parte nella mattinata di ieri dalle verifiche delle forze dell'ordine sui cantieri. Per tutta la giornata, poi, da piazza Castello a Palazzo Lascaris, dichiarazioni, chiarimenti, decisioni riparatrici. La giunta consulta l'ufficio legale perché ipotizza di essere parte offesa; l'opposizione attacca: «Non c'è controllo».

L'armianto. Ieri mattina i carabinieri del Nucleo operativo ecologico sono stati incaricati dalla procura di svolgere campionamenti per accertare l'eventuale presenza di amianto nei terreni sui quali si sta costruendo il Palazzo Unico e in quelli dei parcheggi di Venaria. L'obiettivo è accertare se la «merdarossa» a cui fanno riferimento gli indagati nelle intercettazioni sia terreno che effettivamente contiene amianto. La Reggia ha smentito la presenza di sostanze nocive o inquinanti: «Il trasferimento di terra è stato autorizzato dal dirigente del Servizio gestione rifiuti e bo-

nedi. Giuliano Ricchiardi, il funzionario regionale arrestato, è stato sospeso. Maria Grazia Ferreri (direttore del settore patrimonio della Regione, indagata e moglie di Ezio Enrietti, anch'egli agli arresti) ha offerto le sue dimissioni. Lo ha annunciato il governatore Roberto Cota. Che aggiunge: «Valuteremo».

I provvedimenti - Il controllo sul cantiere del gratiacoelto viene sottratto alla Direzione regionale patrimonio guidato da Ferreri e affidato al Gabinetto della giunta. L'annuncio arriva ieri pomeriggio in aula dall'assessore al Bilancio Gilberto Pichetto: «Questa vicenda colpisce due simboli del Piemonte», dice. Piazza Castello valuta se essere parte lesa. Fra le decisioni, in attesa di una scelta definitiva sulla posizione di Ferreri, anche quella di affidare l'incarico di vicedirettore del settore patrimonio al dirigente del patrimonio immobiliare, Giorgio Luc-co. Che avrà competenze sulle gare della Regione. La Provincia, infine, annuncia che si costituirà parte civile in un eventuale processo sulle presunte irregolarità nella costruzione della variante di Borgaretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 2013

TORINO

L'Espresso

nifiche della Provincia» dice il Consorzio in un comunicato, aggiungendo che il Settore lavori pubblici del Comune di Venaria «ha in seguito permesso la localizzazione di una parte di materiale anche nel Comune di Venaria. Le autorizzazioni sono state autorizzate dopo idonee analisi effettuate dalla società Planetaria di Chivaso che hanno escluso la presenza di amianto. Quella di altri minerali risulta ampiamente al di sotto

CONVOLTI

Francesco Pernice, arrestato, con Alberto Vanelli, per il gip non indagato ma «oggetto di valutazione separata»

dei limiti previsti dalla legge».

I personaggi. Francesco Pernice sarà probabilmente sospeso dall'incarico di direttore del Settore conservazione dei beni architettonici della Reggia. Domani chele Coppola, su richiesta di Mimmo Crippa, è stato convocato un cda straordinario del Consorzio per la valorizzazione della Reggia. L'obiettivo è valutare «eventuali provvedimenti» nei confronti di Pernice, arrestato lu-

Alzheimer, stop agli aumenti

Dopo una approfondimento in IV Commissione Sanità a seguito del dibattito in Aula dello scorso primo ottobre sugli anziani non autosufficienti, l'assemblea di Palazzo Lascaris, nella seduta di ieri, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che «impegna il presidente della Regione e la giunta a bloccare gli aumenti imposti da Roma per i malati di alzheimer» e a chiedere una coerente azione in sede di Conferenza Stato Regioni. Il documento, con primo firmatario Antonello Angeleri (Lega Nord), limitandosi al caso dei malati di alzheimer, risulta in linea con le disposizioni dell'Esecutivo che sospendono, solo per questi utenti, l'aumento della soglia di compartecipazione prevista dal nuovo piano tariffario per l'utilizzo delle strutture che si occupano di anziani non autosufficienti. Per bocca di Aldo Reschigna (Pd) l'opposizione ha manifestato contrarietà a tale limitazione della sospensione del tariffario imposto dal governo centrale. Come delineato in due documenti presentati dai gruppi di opposizione e respinti dal Consiglio regionale, con primi firmatari rispettivamente Mauro Laus (Pd) e lo stesso Reschigna, la sospensione andrebbe estesa - a detta dell'opposizione - all'intero tariffario con una ricomposizione complessiva delle politiche per i non autosufficienti, le liste d'attesa, la residenzialità e la domiciliarità. Quello approvato dall'aula di Palazzo Lascaris resta comunque un grande risultato che conferma la volontà della Regione di venire incontro alle esigenze dei più deboli.

TORINO

il Giornale del Piemonte Mercoledì 9 ottobre 2015

Allarme ambiente al grattacielo della Regione

L'accusa: a Venaria l'amianto emerso dagli scavi
Alla Reggia negano: la terra è stata bonificata

MASSIMILIANO PEGGIO

C'è un filone ambientale nell'inchiesta sugli appalti alla Reggia di Venaria che potrebbe riservare amare sorprese. Per cercare riscontri ai dialoghi intercettati dagli investigatori, su presunte movimentazioni di terra contaminata dall'amianto, la procura ha inviato i carabinieri del nucleo operativo ecologico ad effettuare campionature nel cantiere di via Passo Buole, dove sta sorgendo il nuovo palazzo della Regione, e nel parcheggio della Reggia, appalto del valore di 5 milioni e 800 mila euro al centro dell'inchiesta.

Lavori al ribasso

La società Les srl, guidata da Claudio Santese e Ezio Enrietti, ha ottenuto in subappalto per 3 milioni e mezzo di euro la rimozione della terra nel cantiere della Regione, dalla società Trp, di cui è presidente Paolo Rosa, indagato per truffa e falso. L'area, a causa del suo passato industriale, è compromessa dall'amianto. La terra andrebbe stoccata in discarica. La Les ha un asso nella manica. Essendosi aggiudicata la costruzione dei parcheggi della Reggia, in associazione con la società di Caserta Edil Atellana con un ribasso del 52,05%, sfrutta il possesso della terra «di recupero» per giustificare lo sconto. E la terra finisce a Venaria. Francesco Della Rossa, manager di Atellana è stato arrestato l'altro ieri con Enrietti, Santese, Francesco Pernice, direttore del settore Conservazione della Reggia e il funzionario regionale Giuliano Ricchiardi, collega di Maria Grazia Ferreri, moglie di Enrietti. Il sospetto dei pm Stefano Demontis, Francesco Pelosi e Giancarlo Avenati Bassi è che la

Sulla «Stampa»



La notizia pubblicata ieri sui cinque arresti legati agli appalti per i restauri della Reggia di Venari: nei guai anche l'ex Sovrintendente Francesco Pernice.

Les abbia compensato il ribasso «riciclando» la terra all'amianto. Ad alimentare i sospetti sono le parole dello stesso Pernice, intercettato mentre valuta con Salvatore Bonaiuto, dipendente della Reggia, le giustificazioni di ribasso di Les. Pernice: «Qual è la terra che ci hanno regalato...». Bonaiuto: «Quello che tengono alla... giù ammucchiata». Pernice: «Al grattacielo?... e tutto amianto... e tiene pure l'amianto?». Bonaiuto: «Lo portano qua». È poi Santese a definire la terra di risulta «merda rossa». Utilizzando quel materiale, la Les avrebbe risparmiato 650 mila euro. Trentamila metri cubi. Ma la Regione autorizza l'operazione prima che l'aggiudicazione dell'appalto di Venaria sia definitivo. Al gruppo di lavoro che controlla il cantiere della Regione fanno parte Ferreri e Ricchiardi.

Perquisizioni a Beinasco

Nell'indagine è rimasto coinvolto

anche il sindaco di Beinasco, Maurizio Piazza indagato per corruzione. Ieri i carabinieri sono stati in Comune e nel suo ufficio, dove fa l'assicuratore. Nel primo caso per acquisire documenti relativi al movimento terra per la costruzione della circonvallazione di Borgaretto, appaltata dalla Provincia ancora alla Les. Anche qui aleggia il sospetto amianto. Nel secondo caso, stando alle accuse di corruzione, per cercare le polizze assicurative siglate a favore della Les in cambio di un «aiuto» per sbloccare il contenzioso con la provincia sulle «magagne» riscontrate in fase di collaudo della circonvallazione, come lo spessore insufficiente dell'asfalto. «A favore di Enrietti - dice Piazza - non ho siglato polizze, né mi sono sognato di dargli una mano. La vicenda della strada non ci coinvolge, il Comune ha avuto un ruolo del tutto marginale. Ho chiesto di essere interrogato per risolvere al più presto la mia posizione».

In Regione

Primi effetti in Regione. Il governatore Roberto Cota dice: «Mi farò promotore con gli altri membri del Consorzio, dal ministero alle fondazioni bancarie, per una richiesta di massima chiarezza. In ogni caso, mi pare un'indagine circoscritta». L'assessore Gilberto Pichetto annuncia contromisure: «In questa fase non voglio fare valutazioni sui funzionari. La Ferreri ha offerto le dimissioni, valuteremo se accoglierle. Ricchiardi è stato sospeso. In ogni caso, come Regione abbiamo deciso di adottare una serie di misure cautelative con una giunta straordinaria. La gestione di tutti gli atti relativi al cantiere passa dalla Direzione Patrimonio al capo di Gabinetto. E Giorgio Lucco affiancherà la Ferreri come vicedirettore. Inoltre stiamo valutando di costituirci come parte civile».

DA STAMPA P. S.